

Prot. n. 9/R

Teramo, 7 febbraio 2014

Al Prof. Stefano Fantoni
Presidente ANVUR
Piazza Kennedy, 20
00144 ROMA



nel ringraziarTi per il coinvolgimento che hai ritenuto di proporre agli Atenei offrendo un'utile opportunità di confronto sul rilevante tema dell'accreditamento dei corsi di dottorato, anche alla luce della mozione che il CUN ha approvato lo scorso 29 gennaio e della relazione conclusiva predisposta dalla Commissione di studio di cui al DM 596, condividendo molti degli argomenti contenuti nei citati documenti e ritenendo opportuna una conseguente riflessione ancor più ampia ed approfondita, Ti invio alcune osservazioni elaborate con il supporto dell'Osservatorio della ricerca del nostro Ateneo.

Mi permetto di sottolinearTi ulteriormente la necessità di dedicare la massima attenzione ad una materia di assoluta rilevanza che sta assumendo il ruolo di un vero e proprio nodo strategico non solo per garantire la qualità dei percorsi formativi dottorali, ma anche indirettamente per la ridefinizione dell'intero Sistema universitario e per il ruolo che in esso saranno chiamati a svolgere le Università con dimensioni, composizione del corpo docente, aree vocazionali e offerte formative sensibilmente diverse.

Infatti dottorati assumono sempre più il significato di elemento di congiunzione fra ricerca scientifica e percorsi formativi universitari, ed è del tutto evidente come la scelta di criteri ed indicatori definirà l'assetto dell'intero Sistema.

Per quanto attiene al nostro contributo riferito alla nota della Vostra Agenzia in merito all'accreditamento dei corsi di dottorato mi permetto di richiamare lo spirito del DM 45 dell'8 febbraio 2013, secondo cui il dottorato di ricerca dovrebbe garantire un elevato livello di formazione alimentato dalla rete di ricerca e trasferimento tecnologico che l'ente proponente può sviluppare anche attraverso interazioni con enti consorziati e convenzionati, il processo di valutazione previsto dovrebbe prioritariamente concentrarsi sul collegio dei docenti nella sua composizione allargata e non tanto sulla qualificazione dell'Università proponente. E' infatti dall'integrazione ed interazione di saperi e realtà di ricerca complementari che si generano quelle ricadute positive capaci di incidere sulla qualità della ricerca e sulla produttività del soggetto in formazione.

Solo condividendo la centralità del progetto formativo e del collegio dei docenti, Atenei di diverse dimensioni potranno concorrere in maniera paritaria all'accreditamento e valutazione del percorso dei dottorati.

Volendo contribuire fattivamente alla condivisa necessità di avviare processi di valutazione idonei, ritengo che alcuni indicatori presenti nel documento approvato dal consiglio direttivo dell'ANVUR del 18 dicembre 2013 potrebbero porre i corsi di dottorato italiani al di fuori dei contesti europei e internazionali di ricerca.

In particolare, seppure di difficile interpretazione, il passaggio 5.2.2 del documento succitato, sembrerebbe ricondurre le tematiche di ogni corso entro i limiti di un macrosettore concorsuale. Questa scelta sembra, a mio avviso, non atta a ricomprendere contesti di ricerca avanzati e sempre più multidisciplinari, e risulterebbe peraltro in antitesi con le emergenti indicazioni di progettualità e di ricerca europea ed internazionale. A riprova di ciò, anche i bandi competitivi di progetti di rilevante interesse nazionale fanno riferimento non già a SSD, ne' tantomeno a macrosettori concorsuali, ma ai più ampi settori ERC. Di conseguenza, l'auspicio di codesta Agenzia di creare percorsi di automatismo nella verifica dell'indicatore A2 sembrerebbe di difficile realizzazione. La verifica non dovrebbe prescindere, infatti, dal merito del contenuto del progetto formativo. Lo stesso criterio non sembra applicabile alla multidisciplinarietà che dovrebbe, secondo quanto riportato dalla nota in oggetto, essere documentata *ex ante* attraverso collaborazioni attive tra i membri del Collegio. Questo prerequisito impedirebbe a monte la nascita di nuove collaborazioni auspicate, al contrario, dalla riformulazione della materia inerente al dottorato di ricerca. Questo criterio potrebbe essere valutato a medio termine dopo la conclusione del progetto del corso di dottorato. Infine, il documento dovrebbe chiarire meglio, ma soprattutto valorizzare, il contributo dei ricercatori degli enti convenzionati/consorzati, equiparandoli a quelli della struttura proponente. Ancora una volta il valore sinergico della collaborazione non potrà che essere giudicato nel merito *ex post* a medio termine.

Sempre nell'ottica della centralità della qualità scientifica del collegio dei docenti al fine del successo del dottorato stesso, segnalo la preoccupazione nei confronti di alcuni indicatori suggeriti al punto 5.4.2. L'attività scientifica dei docenti non può essere riconducibile, vista la diversa finalità della VQR, agli indicatori R e X del SSD di riferimento, dato che docenti di buona/eccellente qualificazione potrebbero essere penalizzati dal giudizio di Colleghi con qualificazione inferiore.

Analogamente, il criterio di superamento delle mediane presenta degli evidenti limiti: non appare, infatti, applicabile alla valutazione dei ricercatori né tantomeno consente di aggiornare *ex ante* gli indicatori di produttività scientifica di docenti e ricercatori afferenti a settori non bibliometrici. Il principale indicatore attestante la qualificazione individuale risulta, a mio parere, il possesso di una continuativa, consistente e qualificata attività di ricerca comprovata da una prestigiosa collocazione editoriale dei prodotti.

Auspucando che queste sintetiche considerazioni possano contribuire ad una stesura condivisa dei criteri di accreditamento dei corsi di dottorato, ribadisco l'apprezzamento per l'opportunità di confronto offerta.

Ti saluto cordialmente

 Luciano D'Amico
